

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Albanese, (Chidichimo, Amato, Fera, Arcà, Saraceni, Lucifero, Joele, De Nava, Larussa, Camagna, Grippo, Mango, Nunziante, Caso, De Ruggieri, Materi, Salomone, Santoliquido, Gregoraci, Serra, Paparo, Berlingieri, Casolini Antonio, Mendaja, Lombardi, Larizza), al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando il Governo intenda dare attuazione al disposto dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1910, n. 580, riflettente la costruzione delle strade di accesso alle nuove stazioni ferroviarie della rete Calabro-Lucana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'articolo 12 della legge 21 luglio 1910, n. 580, concernente la concessione all'industria privata delle ferrovie di Basilicata e di Calabria, fa obbligo al Governo di provvedere alla formazione dell'elenco delle strade di accesso alle nuove stazioni della rete Calabro-Lucana prima che siano aperti all'esercizio i tronchi da costruire dallo Stato, ed entro sei mesi dall'approvazione dei progetti esecutivi delle linee concesse per la costruzione e per l'esercizio alle Società private.

A tale obbligo il Governo intende dare piena esecuzione. Così, per i tre tronchi che lo Stato costruisce direttamente si disporrà in tempo utile la formazione dell'elenco.

Riguardo alle linee poi concesse alla Mediterranea, distinte, come si sa, nel programma di esecuzione in « gruppi di tronchi », sono stati approvati i progetti esecutivi di vari tronchi, e benchè il termine imposto dalla legge si riferisca a ciascuna « intera linea », si è disposto sin dal momento dell'approvazione dei progetti dei « singoli tronchi » la necessaria istruttoria per decidere se e quali strade di accesso alle relative stazioni possano eseguirsi a cura dello Stato.

Sono stati già approvati tutti i progetti esecutivi del primo gruppo che comprende i tronchi Bari-Grumo, Grumo-Altamura (3° lotto), Potenza-Laurenzana, Avigliano-Pietragalla, Lagonegro-Rivello, Porto S. Venere-Monteleone, Soverato-Chiaravalle, Rogliano-Colosimi, Gioia-Seminara, e sono in corso i relativi lavori.

Sono stati poi presentati e solo in piccola parte di recente approvati i progetti esecutivi dei tronchi compresi nel secondo gruppo.

Mentre assicuro gli onorevoli interroganti che gli studi iniziati procederanno con tutta sollecitudine, non posso mancare di avvertire che s'imporrà un criterio di giusta economia nella iscrizione delle strade nell'elenco, giacchè le somme all'uopo necessarie dovranno essere prelevate da quelle autorizzate per altre opere pubbliche in Basilicata ed in Calabria con le leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906.

PRESIDENTE. L'onorevole Albanese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBANESE. Nè io, nè gli altri colleghi dubitavamo che l'onorevole Visocchi non volesse con amore e con zelo occuparsi pel sollecito esaurimento delle pratiche riferentesi ai progetti di queste strade.

Egli però si è riferito solo alla prima parte dell'articolo 12 della legge del 1910, mentre bisogna tener conto specialmente della seconda parte di tale articolo, dove è stabilito che le somme necessarie per la costruzione di tali strade saranno d'anno in anno stanziati nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ora, la difficoltà essenziale, è che fino a oggi, non furono fatti di anno in anno questi stanziamenti; cosicchè quando tra pochi mesi sarà aperta (tanto per parlare di una) all'esercizio la linea Spezzano-Castrovillari, la stazione di Cassano mancherà di accesso.

È una condizione veramente strana: la stazione di Cassano si trova in una proprietà privata, e la strada per accedervi non è stata nemmeno progettata ancora, mentre nel dicembre di quest'anno la linea andrà in esercizio. La difficoltà non è solo per la linea Spezzano-Castrovillari, ma per tutte le altre che dovranno essere messe in esercizio quest'anno. Quindi, tutto quello che si cerca di fare adesso, si sarebbe dovuto far prima per evitare queste difficoltà.

Il congegno di esecuzione delle leggi funziona in modo che le spese stabilite non si compiono nè si iniziano, e scadono i termini con danno di tutti: danno delle popolazioni e danno per le finanze dello Stato, in quanto la maggiore spesa per l'aumento di costo di materiali e mano d'opera accresce le difficoltà che si crede di poter superare dilazionando la redazione dei progetti.

Proprio ieri l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici hanno dato affidamento a molti deputati che verranno di anno in anno aumentati gli stanziamenti, fra i quali quello di cin-